

**IL CICLO** Conferenza di Elena Lissoni per la mostra di METS allestita al Castello di Novara. La vita personale e pittorica dell'artista

# “Notes et souvenirs” raccontano la Parigi di De Nittis

Il quarto appuntamento del ciclo di approfondimento dedicato alla mostra “Boldini, De Nittis e les Italiens de Paris”, allestita a Novara nelle sale del Castello e visitabile fino al 7 aprile, è stato condotto con competenza e simpatia da Elena Lissoni, intervenuta sul tema “La Parigi di De Nittis attraverso le pagine del suo taccuino”. La relatrice - storica dell'arte, autrice delle schede dei dipinti di De Nittis in catalogo e curatrice, insieme a Fernando Mazzocca, della mostra torinese intitolata ad Hayez - ha proposto un tema intimistico per offrire un punto di vista vicino all'esperienza diretta degli artisti italiani attivi nella Ville Lumière negli ultimi decenni dell'Ottocento. Presentata da Paolo Tacchini presidente di METS Percorsi d'Arte, associazione che con Comune di Novara, Fondazione Castello e Circolo dei

lettori, ha promosso le conferenze, Lissoni ha segnalato come data di partenza della propria narrazione il 1867, cioè l'anno in cui Giuseppe De Nittis (1846 - 1884) si era recato a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale, quella stessa in cui Hayez aveva esposto la sua opera più nota, “Il Bacio”: un ipotetico incontro visivo oggi leggibile come un legame concettuale con le mostre in corso contemporaneamente a Novara, Milano (dove è stata inaugurata la grande rassegna delle opere di De Nittis) e Torino dove sono esposti tele e disegni di Hayez. Durante l'intervento la relatrice ha indagato la vita personale e pittorica dell'artista pugliese sottolineandone gli eventi principali con alcuni frammenti di “Notes et souvenirs”, il diario da lui compilato dal 1870 al 1884 e pubblicato postumo dalla moglie Leontine Gru-



**NELLA SALA DELLE VETRATE** Paolo Tacchini con Elena Lissoni (foto Mongiat)

velle nel 1894. «Quando De Nittis era arrivato a Parigi aveva 21 anni ed era già noto come paesaggista; stabilendosi definitivamente nella capitale francese nel 1868 e spo-

sando, l'anno successivo, la parigina Leontine». Per lei De Nittis aveva trovato parole dolcissime: “Mia moglie, malgrado la sua aria quieta era dotata di molta immaginazione.

*Ella mi è stata compagna, amica, modella e moglie. Era una donna modesta, misurata, con qualcosa di fine, scrutatore e delicatamente sofferente*”. La frequentazione in Italia della pittura macchiaiola lo aveva avvicinato alle esperienze degli Impressionisti portandolo a partecipare alla loro prima mostra del 1874, a diventare amico di Monet e Degas e a condividere con loro l'interesse per l'arte e la cultura giapponese. Una scelta non gradita alla Maison Goupil alla quale, già dal 1872, l'artista era legato da un contratto in esclusiva. «De Nittis amava sognare e dipingere – ha proseguito Lissoni – non solo Leontine ma anche la città e la vita moderna che in essa pulsava cercando di non rinunciare del tutto alla “sua” pittura fatta di vero». Soggetti fonte di quel successo che l'avrebbe accompagnato fino alla fine, anche quando nel 1872 aveva

proposto al mercato parigino il dipinto raffigurante i fianchi scabri del Vesuvio. Oppure quando, a Londra, nel 1878, aveva eseguito “Westminster” con la cattedrale immersa nella nebbia rosata, uno dei suoi capolavori (ora a Milano). Come non l'aveva mai abbandonato l'amore per la vita tanto che, pochi giorni prima di morire, in attesa di trasferirsi nella nuova casa in campagna, a Mareil, sul diario aveva scritto per Leontine e il figlio Jacques “*saranno dei giorni magnifici e avremo tanti fiori, di ogni specie. Un vero paradiso. Alleveremo una quantità di animali bianchi, trampolieri rosa e ibis*”. L'ultima conferenza del ciclo “Il ritratto mondano: cronaca dipinta dell'alta società nella Parigi della Bella Epoue” condotta da Silvia Capponi, si svolgerà giovedì 14 marzo, alle 18, sempre al Castello.

● **Emiliana Mongiat**